



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

ARCHIVIO ISTITUZIONALE DELLA RICERCA

Alma Mater Studiorum Università di Bologna Archivio istituzionale della ricerca

Marco Clementi (a cura di), Gli accordi di sicurezza nel sistema internazionale contemporaneo (1989-2010).
Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 2012, pp. 340.

This is the final peer-reviewed author's accepted manuscript (postprint) of the following publication:

Published Version:

Availability:

This version is available at: <https://hdl.handle.net/11585/584530> since: 2024-02-20

Published:

DOI: <http://doi.org/10.1426/73970>

Terms of use:

Some rights reserved. The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>).
When citing, please refer to the published version.

(Article begins on next page)

This is the final peer-reviewed accepted manuscript of:

Ceccorulli M, Marco Clementi (a cura di) Gli accordi di sicurezza nel sistema internazionale contemporaneo (1989-2010) Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 2012, pp. 340, in Recensioni: "Rivista italiana di scienza politica, Italian Political Science Review" 2/2013, pp. 299-301.

The final published version is available online at: [doi: 10.1426/73970](https://doi.org/10.1426/73970)

Rights / License:

The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>)

When citing, please refer to the published version.

Marco Clementi (a cura di), *Gli accordi di sicurezza nel sistema internazionale contemporaneo (1989-2010)*. Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 2012, pp. 340.

Il volume curato da Marco Clementi contribuisce a rafforzare la ancor debole letteratura italiana sui mutamenti intercorsi al sistema internazionale dopo la fine della guerra fredda ed oltre, con una particolare enfasi sulla sicurezza, al centro, quest'ultima, di una poderosa riflessione da parte di accademici e *practitioners* a livello internazionale. Non solo, il testo tocca accidentalmente e non argomenti cardine delle Relazioni Internazionali, dal tema della cooperazione in ambito di sicurezza a quello della centralità (o meno) dello stato-nazione, dall'esigenza di 'produrre' ordine alla stabilità di un assetto egemonico. A ciò si aggiunge un'approfondita disamina di tre temi centrali delle RI contemporane e legati alla cooperazione in materia di sicurezza: (i) grado di istituzionalizzazione del sistema, (ii) multilateralismo nell'accezione proposta da Ruggie (1992) e Caporaso (1992) e (iii) regionalismo, essenzialmente nella forma dei *regional security complexes* discussi da Buzan e Wæver (2003). Ne risulta un volume denso ma estremamente chiaro, capace di integrare e dare senso ai risultati delle varie parti di cui l'analisi si compone.

Oggetto di indagine sono 'gli accordi di sicurezza', ovvero, accordi formalmente stipulati dagli Stati o tra Stati e Organizzazioni Internazionali che regolano la produzione, gestione e impiego delle risorse distruttive (p. 18), il periodo analizzato va dalla fine della guerra fredda al 2010. Una prima parte quantitativa riguarda la stipula degli accordi di sicurezza nel sistema internazionale, considerati sia da una prospettiva di insieme sia dal punto di vista delle grandi potenze di oggi, che per responsabilità e ruolo regionale hanno un peso determinante sugli stessi accordi (pp. 59-60). Una seconda e terza parte qualitative guardano alle strategie ed agli accordi di sicurezza delle potenze euro-occidentali: Stati Uniti (Nasti), Francia, Germania e Gran Bretagna (Locatelli), Turchia (Frappi) e Giappone (Dian e Berkofsky) e delle potenze emergenti: Cina (Catselli), Federazione russa (Verda), India (Mangiarotti) e Brasile (Lara) per chiarirne posizione e obiettivi. I risultati dello studio sono talmente variegati da fornire molteplici spunti per approfondimenti, analisi e ricerche future in materia.

Punto di partenza da cui muove il lavoro è la constatazione di un complesso scenario globale in cui vecchie minacce di sicurezza e 'nuove' sfide, tra le quali emergono terrorismo internazionale e criminalità organizzata (transazionale), spingono (con diversi gradi di pressione e di urgenza) gli Stati (attori che rimangono centrali in questa analisi) a cooperare con altri attori in materia di sicurezza. Data la tradizionale riluttanza a stringere accordi in questo ambito, dato che la cooperazione presuppone comunque una qualche forma di scambio (p. 24), l'analisi proposta in questo volume assume ancora maggiore centralità innanzitutto poiché considera solo gli 'accordi formalmente stipulati' e inoltre, poiché suggerisce che, dato il contesto internazionale, nessuno stato è in grado di produrre sicurezza per sé o per il sistema in maniera autonoma.

Le 'tendenze, strategie e stili istituzionali' (p. 22) sono ricavati nella prima parte del libro attraverso la rilevazione degli aspetti formali degli accordi di sicurezza giudicati più importanti. La copertura e rilevanza di questi aspetti sottolinea la robusta conoscenza in materia del Curatore del volume, che redige i tre capitoli quantitativi e propone grafici e tabelle riassuntive di grande impatto e aiuto per il lettore. L'analisi evidenzia in particolar modo come tra un periodo di 'risistemazione complessiva' (p. 51) dopo la fine del bipolarismo (anni '90) e una fase di adeguamento alle sfide del nuovo sistema internazionale (nuovo secolo) intercorra un periodo di 'cesura' in cui la produzione di sicurezza in cooperazione riflette sforzi ampi e strutturati, con un vero e proprio 'picco' della prassi regolativa. Essa pone in ultima analisi enfasi su alcuni tipi di accordi (cooperazione per lo sviluppo degli armamenti e rafforzamento individuale o delle coalizioni (p. 57)), che rimandano al tema più generale del bilanciamento del sistema, di cui i saggi della seconda e terza parte dovrebbero verificare la plausibilità.

L'obiettivo di far dialogare la parte quantitativa con quella qualitativa non è semplice; si tratta non solo di fornire il quadro 'strategico' dei paesi, ma anche relazionare questi ultimi con gli accordi di sicurezza registrati nell'analisi quantitativa. Alcuni saggi del volume riescono più di altri nell'operazione di ricostruire le condizioni a partire dalle quali poi gli accordi assumono un senso evidente, ma tutti forniscono analisi approfondite e originali dei paesi.

Una lettura d'insieme sembra indicare che la cooperazione in materia di sicurezza serva più obiettivi conformemente alle esigenze di diverse tipologie di Stati, tra i quali: mantenimento della propria posizione e del proprio ruolo nel sistema per attori che intendono mantenere l'ordine vigente (creato per lo più dagli stessi); accrescimento del proprio peso per stati emergenti che confinano le proprie aspirazioni esclusivamente a livello regionale; aumento di legittimazione per stati 'revisionisti' le cui mire sono potenzialmente globali. L'analisi, dunque, indaga anche gli effetti della cooperazione sul potere degli Stati e la sua distribuzione, individuando le tensioni già presenti e quelle probabili in futuro. Gli Stati Uniti si contraddistinguono in tutta l'analisi (quantitativa e qualitativa) in quanto unica potenza con una proiezione realmente 'globale' (p. 108). Il raggio e la capacità di proiezione della forza, dunque, sembrano essere le reali discriminanti del potere, potenzialmente (ma non ancora) sfidabili a livello globale solo dalla Cina (p. 261). È a livello regionale tuttavia che viene ripensata la sicurezza e che si muovono invece gli altri Stati e dove contesti diversi suggeriscono diverse criticità. Se l'analisi qualitativa suggerisce (India a parte) una generale tendenza ad arginare il ruolo degli Stati Uniti nei vari teatri regionali, essa evidenzia anche l'esistenza di più potenze che competono per la leadership regionale e la mancanza di 'riconoscimento' da parte degli altri attori regionali, fattori che riducono, se ne deduce, le possibilità *hard* e *soft* di un reale bilanciamento nell'immediato.

Se il volume sembra insistere sui processi di 'regionalizzazione' della sicurezza e della sua produzione, avrebbe forse trovato senso l'introduzione di un'analisi sul Sudafrica - unico paese dei BRICS non considerato - dato il ruolo e la rilevanza dello stesso per le dinamiche economiche e militari del continente africano, contenitore di molteplici sfide tradizionali e non alla sicurezza. Questa piccola e personale considerazione a parte, il lavoro risulta ben ragionato e ben strutturato, capace sia di richiamare i grandi temi delle RI sia di far dialogare approcci teorici tradizionali e nuovi, oltre che di fornire un'analisi prospettica sulle tendenze del sistema internazionale.

Michela Ceccorulli
Assegnista di ricerca, Università di Bologna